

Riforme Il caso

» Non ci sono state marchette e non ci sarà duplicazione di conti, abbiamo recepito le indicazioni di Report **Roberto Calderoli**

La Lega festeggia e incassa il sì dell'Idv Il Pd, diviso, si astiene

Di Pietro: le regole vanno scritte insieme

ROMA — La Lega festeggia. Ha il federalismo, sia pure solo demaniale, da esibire al suo popolo, il lago di Garda da restituire ai gardesani (ma non il «dio Po») e un Canaletto (copia) da consegnare in dono al gran Capo, quell'Umberto Bossi che ha traghettato con polso fermo il Carroccio dagli istinti secessionisti di lotta degli inizi al più moderato federalismo di governo. La bicamerale per l'attuazione del federalismo ha concesso ieri il suo via libera al

trasferimento dei beni demaniali. E a suggellare l'ennesima tappa «storica» del federalismo, ecco un duo inedito, in conferenza stampa: Roberto Calderoli e Antonio Di Pietro. A favore del provvedimento vota infatti l'Idv. Contrari Api e Udc. Il Pd, lacerato da venti contrari e favorevoli, alla fine decide per la via di mezzo e vo-

ta, scontentando molti, per l'astensione.

Bossi porta a casa, dunque, un pezzo di federalismo, insieme alla promessa di Silvio Berlusconi che anche quello fiscale «non subirà ritardi a causa della crisi». «Una grande rivoluzione culturale», annuncia Antonio Leone, vicepresidente Pdl della Camera. Nessuna «spoliazione dello Stato». E Calderoli assicura: «Non ci sono state marchette e non ci sarà duplicazione di conti: abbiamo anche recepito le indicazioni di Report». Di Pietro ribadisce che resterà all'opposizione, «ma regole e assetti isti-

tuzionali vanno scritti insieme». Lega e Idv si impegnano ad andare «in giro per il territorio» per spiegare «l'opportunità» dei provvedimenti sul demanio. Di Pietro ne approfitta per lanciare una stoccata al Pd: «L'Idv non si astiene mai, perché non è politica quella politica che non decide. E non sono buoni pastori

quelli che non sanno indicare la strada». Il Pd Francesco Boccia, favorevole al provvedimento, replica spiegando che «l'80 per cento del testo è stato modificato grazie a noi».

Ma nel Pd è polemica. Dario Franceschini spiega l'astensione: «Il testo uscito non è soddisfacente», ma ciò non toglie che sia «stato molto migliorato». Ma il partito è spaccato. Beppe Fioroni è contrarissimo e con lui i popolari. Molti altri erano favorevoli a un sì. «L'astensione è un compromesso che rischia di dare un messaggio sbagliato», ammette il sindaco di Brescia Paolo Corsini. «Così sembriamo né carne né pesce», aggiunge il milanese Emanuele Fiano, che interviene anche sul documento presentato da Franceschini in vista dell'assemblea di venerdì, che parla di «Italia unita»: «Ma non eravamo per un'Italia unita e federale?».

Ha votato no al federalismo demaniale l'Udc, che ha però ammorbidito la sua posizio-

ne, come ha riconosciuto anche Calderoli: «Apprezziamo lo sforzo del ministro — spiegano Gianpiero D'Alia e Gianluca Galletti — ma con questa norma si moltiplicheranno le spese». No più duro dall'Api, con Linda Lanzillotta: «Il testo contraddice alcuni principi fondamentali della Costituzione».

Drastica la sinistra radicale. Per il leader della Federazione della Sinistra Paolo Ferrero, «il federalismo demaniale è una schifezza». Altrettanto duro Angelo Bonelli, presidente dei Verdi: «Sono disgustato: in modo bipartisan si è deciso di vendere l'Italia». Qualche distinguo anche nella maggioranza. Il segretario del Pri Francesco Nucara è critico: «La cessione a titolo gratuito non è accettabile perché un bene ottenuto gratis è un bene che non ha valore. Il rischio è poi di non riuscire a sfuggire alle pratiche clientelari».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lega

**Canaletto
(in copia)
per Bossi**

Nel giorno del ritorno delle acque alle Regioni e del federalismo demaniale, i senatori del Carroccio regalano a Umberto Bossi (nella foto) la copia di un quadro da lui spesso elogiato, una delle versioni della «Riva degli Schiavoni verso San Marco» del Canaletto.